



LA CHIESA DELL'ANNUNZIATA E GLI AFFRESCHI DEL XV SECOLO

Abriola, (Pz), Chiesa dell'Annunziata. Affresco dell'Abside, particolare, Madonna e gruppo di Apostoli, sec. XV. *foto Nicola Santagata*

Antonio Laurita

La piccola Chiesa dell'Annunziata di Abriola sorge nella parte più alta dell'abitato vicina alla strada di accesso al paese, situato su di un crinale discendente dal monte Piferfaone verso la fiumara di Anzi.

L'impianto a semplice aula absidata, orientato quasi esattamente da nord a sud secondo l'asse longitudinale, mostra l'abside rivolta a sud verso il paese.

La chiesetta è costruita su di una emergenza rocciosa, qua e là ancora riconoscibile nonostante che interventi vecchi e nuovi abbiano coperto tale zoccolo naturale con ripiani e sgusci in cemento.

L'edificio appare costruito in muratura di calcare intonacata e coperto con tetto a due falde di doppi coppi; l'abside semicircolare con una

feritoia al centro si conclude in alto con una terminazione a calotta con filari di embrici concentrici.

Sull'abside, una lapide di modeste fattezze reca la seguente iscrizione: RESTAURATA SU TIBUS D. / ARCHIA / GELI LACERRA / A D 1786.

Se ne desume che in quella data furono apportate delle modifiche alla struttura: fu aperta una porta nell'abside che dava direttamente sul paese murando la porta attuale con un altare sormontato da una pittura murale di fattura popolare, di scarso interesse, raffigurante l'Annunciazione, andato perduto; un arco trasversale che divideva l'aula con lo scopo di reggere la copertura realizzata, in quella stessa data, con un sistema di puntoni disposti longitudinal-

mente su due capriate - all'altezza dell'arco sottostante - che fungevano da appoggio intermedio; un archetto campanario sulla sommità del tetto verso l'abside.

Sulla sommità della facciata è presente un campanile a bandiera di recente costruzione, e più in basso due finestre rettangolari una a destra e l'altra a sinistra della porta di accesso. Sulla parete sinistra, verso l'abside, è presente il vano di un



Abriola (Pz), Chiesa dell'Annunziata, Esterno dell'Abside lapide dedicatoria, sec. XVIII. *foto Nicola Santagata*

ingresso ad arco a tutto sesto, provvisto di stipiti in pietra.

All'interno l'aula rettangolare si conclude con l'abside. La pavimentazione in cotto e la copertura in capriata, realizzati durante il restauro del 1998/99, presentano l'edificio nelle presumibili fattezze originarie.

Subito a destra entrando è collocata su un frammento di colonna con capitello, di stile romanico, la piccola acquasantiera in calcare, con protome umana, sorretta da una mano, databile al XIV secolo; al centro davanti l'abside vi è l'altare che incornicia il ricco paliotto in tarsia lignea del XVIII secolo.

Le sculture presenti (Crocefisso, Vergine Annunziata e Angelo Nunziante) sono opera dell'artista lucano Angelo Telesca, realizzate nel 2000, per dotare di oggetti di culto la chiesetta.

Ma l'interesse maggiore dell'edificio è senz'altro suscitato dagli affreschi dell'abside, della parete absidale, della parete sinistra e alcuni frammenti sulla parete destra. Restaurati nel 1999 da Giuseppe Marinelli, si presentano diversi tra loro per epoca e mano. Il più antico è collocato sulla parete sinistra in fondo; poco più di un frammento, presenta, con molta probabilità, un Santo Diacono Martire, riconoscibile dalla dalmatica di colore rosso - forse San Lorenzo databile al XIII secolo di ignoto autore locale. Sulla stessa parete vi è l'immagine di un santo con capelli e barba bianchi e indossa il piviale di colore rosso; reca nella mano sinistra una pergamena srotolata, mentre con la mano destra si scopre il petto. E compresa in una cornice a motivi geometrici di tono scuro su fondo bianco interrotto solo in alto al centro dall'aureola.

Segue sempre sulla sinistra un polittico raffigurante da sinistra a destra: la Maddalena, la SS. Trinità e una Madonna in trono col Bambino. Si tratta di affreschi realizzati nel XV secolo e coprono una serie di affreschi precedenti. Nei colori prevalgono il terra di Siena e l'ocra, con pochi accenti e profilature in verde e azzurro. La Maddalena è ritratta in primo piano, in posizione astante, quasi ri-

tagliata su un drappo ramato dai ricami preziosi che si erge dietro la sua elegante figura. La SS. Trinità è rappresentata dalla figura barbata del Padre che si staglia, alla pari della Maddalena, su un prezioso drappo ricamato e regge nelle braccia aperte i bracci della croce da cui pende Cristo Crocefisso. La Madonna è dolcissima; lo sguardo è quello di una madre affettuosa e serena, pudica e malinconica come presaga



Abriola (Pz), Chiesa dell'Annunziata, Affresco parete sinistra, Santa Maria Maddalena, sec. XV.
foto Nicola Santagata

della passione del Figlio. C'è mistero nei suoi occhi da cui s'effonde rassegnazione cristiana. Ella regge con entrambe le braccia il Figlio in fasce. Gesù Bambino è tranquillo, eretto nel busto e benedicente con la mano destra, intento a gioire dell'affetto materno. L'ampio trono su cui è seduta la Vergine, di rara bellezza, assolve la funzione di una quinta, nobilitando ancor di più, se possibile, immagini e sentimenti.

Tra la Maddalena e la SS. Trinità vi era, probabilmente, un'altra immagine, che è andata perduta perché lì fu costruito l'arco del restauro settecentesco.

Nel catino absidale è rappresentata la Deesis. Al centro campeggia la figura di un Gesù giovane, dalla tunica color giallo con riflessi verdi ricamata con fiori stilizzati rossi e verde scuro; un mantello bianco lo veste pendendo dalla spalla sinistra

proseguendo, con ampie volute, a coprire le gambe fino ai piedi. La mano sinistra spinge sulla parte superiore di un libro aperto bloccandolo sul ginocchio. La mano destra, benedicente, si erge fino all'altezza del capo del Cristo. Egli è assiso su un trono e a sfondo della figura si apre una tenda di colore rosa decorata con motivi geometrici a stampino di colore blu. Ha lo sguardo accattivante evidenziato dalla aureola crociata e da una cornice di capelli lunghi biondastri che ben si lega al colorito; i baffi, radi ma delineati, terminano in una piccola barba biforcata alla base del mento. A sinistra del Cristo è la Vergine in piedi con le braccia incrociate sul petto in segno di obbedienza; il Battista a destra reca nella mano sinistra un filatterio con la scritta "Ecce Agnus Dei" e con la mano destra indica l'Agnello". Il rosso dei mantelli della Vergine e del Battista, le bianche aureole, la calotta celeste di colore blu scuro punteggiata da stelle e la fascia gialla che divide in due la calotta, quasi a voler separare le realtà celesti da quelle terrene, contribuiscono ad aumentare la ricchezza compositiva dell'affresco.

Nell'abside, in basso, è rappresentata la schiera degli apostoli interrotta al centro dalla feritoia. Le figure sono sontuosamente abbigliate, monumentali e rigide nella loro severità, alcuni hanno lo sguardo rivolto verso il Cristo; altri sembrano teatralmente presentare il "Maestro"; quattro di essi reggono libri abbastanza voluminosi (i Vangeli).

A delimitazione delle scene rappresentate nell'abside insiste una cornice con motivi geometrici dai toni rosso - verde inseriti in un



Abriola (Pz), Chiesa dell'Annunziata, Affresco dell'Abside, Particolare, Pantokrator, sec. XV
foto Nicola Santagata

fondo di bianco, interrotti di tanto in tanto, da cubi e sfere rossi. Sulla parete di fondo dell'edificio, a destra e a sinistra dell'abside è l'Annunciazione. L'Angelo Nunziante rivestito da una ricca tunica rossa, guarda, quasi come a contemplare, la Vergine; ha la mano destra rivolta verso l'alto, e con l'indice e il medio allungati, indica la Potenza dell'Altissimo e lo Spirito Santo che partecipano al concepimento del Verbo nel grembo di Maria; con la mano sinistra reca il filatterio con su scritto: "Ave Maria Gratia. La Vergine Annunziata è seduta su un semplice trono e, intenta nella preghiera, sfoglia con le mani il libro poggiato sulle ginocchia; a dare decoro alla figura è il vestito, ricco di pieghe, di colore blu d'Alemagna. Sempre sulla parete di fondo, in alto, si intravede un tondo con un fondo blu stellato nel quale è ritagliato un bue con le ali e il libro (simbolo di San Luca Evangelista). Sulla parete destra, in fondo, alcuni frammenti presentano due personaggi aureolati (S. Giovanni Apostolo e S. Giovanni Battista?). Gli affreschi qui descritti sono databili ai primi anni del XV secolo e possono essere attribuiti, senza ombra di dubbio, al maestro della "Sequenza degli Apostoli" nell'abside della Chiesa dell'immacolata di Maratea.

Sia a Maratea che ad Abriola il pittore ha proposto un modello iconografico di tradizione bizantina soprattutto nella solidità delle figure, singolarmente caratterizzate in connotazioni naturalistiche e in forzature espressionistiche che riverberano tonalità iberico-catalane; la ricchezza decorativa delle aureole; la tessitura delle barbe a fi-



Abriola (Pz), Chiesa dell'Annunziata, Affresco parete sinistra dell'Abside, particolare, Angelo nunziante, sec. XV. *foto Nicola Santagata*

lamenti di biacca, la rifinitura delle immagini con segno sottile, a filo di capello, che ricalca il disegno e contorna la forma, quasi con un ripasso a penna analitico ed elegante; le scritte in gotico curiale. Colori acquosi, intonati a leggerezza di accostamenti, fra le ocre dorate e i cilestrini e le terre rosse e i blu d'Alemagna danno la misura di un sentire da fine apparatore. Mentre diventano caratteri idio-

matici i sopraccigli a scatto, sensibili come antenne di un coleottero, le perlinature delle aureole a filze temarie, le bordure cosmatesche realizzate a stampino sulle comici.¹

NOTE

¹ Arte in Basilicata, a cura di Anna Grelle Iusco, Ed. De Luca, Roma, 1981 - 2001. Ristampa anastatica dell'edizione del 1981 con note di aggiornamento di Anna Grelle Iusco e Sabino Iusco, p. 243.